

Supercannone Il prototipo in mano all'Irak?

TERNI. Non si concluderà in tempi brevi l'inchiesta, avviata alcuni mesi fa dalla magistratura di Terni, sul presunto traffico illecito di parti d'armi da guerra, destinate all'Irak sequestrate nel maggio scorso a Terni, Napoli e Brescia...

La risposta del sindaco alla proposta del numero chiuso a Bologna per gli immigrati non è andata giù all'amministratore della sanità

«Sono sorpreso e amareggiato» In Comune riunione forse decisiva Moruzzi pronto a lasciare la delega sui problemi degli extracomunitari

È lite tra Imbeni e l'assessore

Divergenze profonde nella lettura del programma di Giunta e caduta del rapporto di fiducia. Così l'assessore alla sanità di Bologna, Mauro Moruzzi, spiega lo «strappo» consumato in questi giorni col sindaco Renzo Imbeni che ne ha sconsigliato le proposte sugli immigrati...

dell'immigrazione, in particolare sugli aspetti che riguardano la chiarezza dei nostri comportamenti amministrativi. Moruzzi teme il riprodursi di situazioni che, afferma, «come è avvenuto di recente» facciano pensare che il Comune sia disponibile «a tollerare condizioni insostenibili nella gestione dei nostri centri di accoglienza o il riprodursi di insediamenti abusivi in città»...

di colore dormono in alcune scuole dismesse in condizioni di sovraffollamento e igiene precaria. Moruzzi sostiene la necessità di controlli accurati sugli accessi e che questi comunque non possono superare le 3/400 unità, pena il completo degrado delle condizioni di vita di questa gente.

DALLA NOSTRA REDAZIONE SERGIO VENTURA

BOLZONA. «Si, sono sorpreso e amareggiato per la dichiarazione del sindaco che mi riguarda di persona. Per questo ritengo seriamente compromesse le condizioni politiche e il rapporto di fiducia necessari per proseguire il difficile lavoro da me avviato in questi giorni in qualità di assessore delegato ai problemi dell'immigrazione».



Lavoratori extracomunitari impegnati nella raccolta dei pomodori

E a Genova crescono i conflitti nel centro storico

Chakir Moula, 19 anni, marocchino, è l'ottavo nordafricano accollato in scontri fra extracomunitari nell'ultima settimana. Nel centro storico, teatro delle aggressioni, sovraffollato da emigrati migliaia dei quali irregolari, cresce il rischio di ben più gravi conflitti. La nuova giunta di sinistra vuole chiudere i magazzini dormitorio e aprire centri di accoglienza in altre zone cittadine.

DALLA NOSTRA REDAZIONE PAOLO SALETTI

GENOVA. L'ultimo si chiama Chakir Moula, ha 19 anni ed è marocchino. Lo hanno accollato in due, di notte, nel cuore del centro storico dove il ragazzo vive «senza dimora». Per fortuna non è grave. Chakir è l'ottavo nordafricano finito all'ospedale in meno di una settimana, tutti marocchini, tunisini o senegalesi vittime di scontri fra extracomunitari.

I volontari di Villa Literno e Cerignola denunciano la lentezza delle istituzioni

«Ai neri la sola solidarietà non basta»

Se c'è un filo rosso che lega i campi di Villa Literno e di Cerignola questo è rappresentato dai ragazzi e dai loro incontri: gli ospiti con il loro carico di storie dolorose e i volontari. La politica e le «idealtà» di giovani tanto diversi tra loro trovano concretezza e spessore mentre partiti, istituzioni e sindacati si muovono con affanno.

dello status di rifugiato politico che gli consentirebbe almeno di fare il bracciante. Walter è angosciato per il suo futuro e per quello della sua famiglia, perseguitata per ritorsione. «Ecco, aver conosciuto Walter e la sua storia - interviene Marcello Colopi -, essergli diventato amico, per me è una esperienza che vale 5000 dibattiti e 6000 riunioni. Lui si batte per un ideale e per questo ha messo in gioco la sua vita e quella dei suoi figli. La mia generazione non si è mai trovata davanti a un bivio così drammatico tra libertà e carcere. Per noi fare politica è comodo a casa nostra, senza rinunciare a comodità e affetti. Loro, gli immigrati, hanno costretto a guardarsi allo specchio».

quadrante locale. Un fisico asciutto e nervoso don Giacomo Cirilli, ha preferito, dopo la laurea, la parrocchia di S. Antonio all'avviato e redditizio studio medico del padre. Nel suo piccolo ufficio è un vivai di ragazzini e giovani che lo aiutano nell'impegnativo compito di solidarietà e assistenza a drogati, poveri, emarginati. «Sono cinque anni che ospito extracomunitari - dice come direttore della Caritas - e l'ho potuto fare grazie alla generosità dei cerignolani. Cento milioni ho raccolto e poi c'è chi dice che questa gente è razzista e affetti. Loro, gli immigrati, hanno costretto a guardarsi allo specchio».

DALLA NOSTRA INVIATA ANNA MORELLI

CERIGNOLA (Foggia). Hanno tirato il carro per più di un anno pur di arrivare a questo risultato. I giovani della Fgci e i volontari del villaggio Nelson Mandela, ora però guardano «oltre». Il coordinamento regionale pugliese contro il razzismo comincia con loro. La loro pazienza nel cercare contatti con la regione, la costanza di «insistere» il Comune, tirare per la giacca i troppi compagni distratti del partito e del sindacato. E ce l'hanno fatta anche qui, come a Villa Literno. Se poi qualcuno tenta di far risalire al «villaggio» la causa di scontri e di violenze a Cerignola, i ragazzi

tono sullo stesso piano diritti e doveri dei ragazzi di colore e della popolazione locale. Ma tutti devono accollarsi le proprie responsabilità, compresi gli imprenditori. Anche Emiliana Cavicchia Pizzicola, figlia di Foggia, non vuole conquistarsi posti in Paradiso: «Sai qual è la difficoltà maggiore? - dice - L'improvvisazione, la mancanza di progettualità del partito e questi campi rinchiodati di restare iniziative belle ma isolate e simboliche».

riato per gestire i bagni diurni comunali, ristrutturati l'altro anno e quasi sempre chiusi».

Scuola Un incontro interlocutorio col ministro

ROMA. In previsione della legge finanziaria i sindacati confederali hanno discusso con il ministro della Pubblica Istruzione Gerardo Bianco i più scottanti temi di politica scolastica. L'incontro è stato definito da Cgil, Cisl e Uil scuola «del tutto interlocutorio, avendo il ministro esposto una serie di intenzioni non ancora definite in un piano di cui siano espliciti obiettivi, tempi e risorse».

Publicati i primi risultati di un'indagine Istat condotta nel 1987

Priva di impianti di depurazione la maggioranza dei comuni italiani

Il 56% dei comuni italiani non ha depuratori per le acque fognarie. Il 40% della popolazione non beneficia di impianti di depurazione. Una parte rilevante delle acque reflue civili urbane finisce nei fiumi, nei laghi o in mare senza essere preventivamente sottoposta ad alcun processo di disinquinamento. I risultati di un'indagine dell'Istat verranno pubblicati prossimamente in un volume.

luce la situazione in cui si trova il 56,5% dei comuni italiani. Sono, per l'esattezza, 4570 i paesi completamente privi di impianti di depurazione. Si tratta, generalmente, di piccoli comuni, non superiori ai 5000 abitanti e lontani da altri grandi centri urbani. Ma la popolazione che non beneficia di impianti di depurazione per i liquami fognari è eccezionalmente elevata, corrisponde, cioè, al 40,2% dei residenti. E dai dati elaborati dall'Istat, emerge che la situazione presenta notevoli differenze a seconda delle diverse realtà del Paese.

Solo il parroco rampogna i fedeli e vieta la chiesa al «registra»

Striano difende i protagonisti della «candid camera» porno

A Striano tutti assolvono i protagonisti (uomini) dello scandalo della «candid camera» porno. Solo il parroco del paese ha avuto parole di condanna per tutti. Poi il sacerdote ha invitato l'insegnante elementare indicato come l'organizzatore degli appuntamenti erotici a non entrare più in chiesa. Nei prossimi giorni i magistrati esamineranno le 700 pornocassette sequestrate.

vicenda rosa. L'insegnante elementare Antonio Falgiano, 54 anni, «che ha sempre avuto queste tendenze», l'uomo, che figura tra le cinque persone denunciate dalla magistratura, viene indicato da tutti come il regista delle riprese hard. «In chiesa questo signore non deve mettere più piede», grida don Michele. Falgiano, fino a pochi giorni fa, era stato un assiduo frequentatore della chiesa.

DAL NOSTRO INVIATO MARIO RICCIÒ

STRIANO (Napoli). Piazza IV novembre, il centro del paese, ha un aspetto desolato. Accanto alla piccola fontanina coperta di muschio, solo due vecchietti dal volto ormai consumato, intenti a masticare quel che resta di un loro sigaro. Ma dove è finita la gente di Striano? Tutti tappati in casa per lo scandalo dei filmi «hard-core» con protagonisti ignare studentesse e casalinghe del posto? «Ma no. Sono tutti in chiesa, per assistere al matrimonio della nipote del sindaco», dice con aria soddisfatta l'edicolante, che nelle

interferenza nella vita privata, un'accusa - dicono in molti - debole che potrebbe anche cadere quando i magistrati che conducono l'inchiesta avranno esaminato le 700 videocassette sequestrate. Poco dopo mezzogiorno le strade del paese assumono l'aspetto di sempre. La gente ricomincia a commentare gli amori proibiti di taggare e casalinghe del posto. Dalle loro parole emerge chiaramente che tutti hanno già «assolto» i cinque uomini protagonisti delle calde notti di Striano. «Sono solo dei giochetti», dicono in coro E ancora - «il maschio è maschio. È la femmina che certe cose non le deve fare». Le donne del paese coinvolte nel giro delle pornocassette sarebbero solo due, di cui una ultracquantenne. Le altre ragazze prese (a loro insaputa) dalla telecamera nascosta dietro uno specchio, in casa del professore, mentre avevano rapporti sessuali, sarebbero dei comuni vicini.